

LA TENDENZA

# Gli Its nuova frontiera fra istruzione e lavoro "Presto 30 mila alunni"

di Sara Bernacchia

«Ho sempre voluto imparare a programmare, ma alla scuola superiore non c'erano abbastanza risorse per ampliare il percorso del laboratorio informatico. Così, su consiglio di un amico che ha studiato qui, mi sono iscritto e sono soddisfatto: posso avere una formazione pratica». Adam El Baz, 19 anni, frequenta il primo anno del corso Fullstack developer with cloud technologies all'Istituto tecnico superiore (Its) Technologies talent factory, una delle 20 Fondazioni Its lombarde (su 109 in totale in Italia) che erogano 123 corsi, a fronte dei 728 proposti nel nostro Paese. Stando ai dati relativi all'istituto, Adam, che da metà giugno a settembre farà il primo stage, ha il 50 per cento di possibilità di essere assunto in azienda subito dopo e di seguire il secondo anno da "studente lavoratore". Il tasso di occupazione post diploma del suo Its è del 92,5 per cento, ma nulla è precluso: «Potrei anche continuare a studiare».

La Lombardia, con 3.133 iscritti, è la Regione che accoglie la quota più alta dei 18.528 studenti italiani di Its. L'obiettivo, però, è farli crescere. «Puntiamo a raggiungere quota 30.000 in 5 anni. Gli Its sono garanzia di lavoro entro sei mesi per l'86 per cento dei diplomati e rappresentano uno strumento fondamentale per arginare la disoccupazione che arriverà dopo la sospensione del divieto di licenziamento», spiega l'assessore a Lavoro e Formazione, Melania Rizzoli, confermando la volontà di Regione (che dal 2014 al 2020 ha destinato agli Its 72 milioni) di «aumentare le risorse sia rafforzando i nostri contributi, sia utilizzando quelli che arriveranno dal Pnr».

Intanto, però, c'è da lavorare sulla comunicazione «specie verso le famiglie - aggiunge Rizzoli - per



**▲ Istituto tecnico superiore**  
Il Technologies talent factory, uno dei 20 Its lombardi che, in collaborazione con le aziende, danno la quasi sicurezza di trovare lavoro

far conoscere questa tipologia di istituto». Agli Its - che si articolano in 6 aree: efficienza energetica, mobilità sostenibile, nuove tecnologie della vita, nuove tecnologie per il Made in Italy, tecnologie dell'informazione e della comunicazione e tecnologie innovative per beni e le attività culturali e Turismo - si accede (fino a 29 anni) dopo il diploma

di scuola superiore e dopo aver superato una prova scritta e un colloquio orale. In ciascuno dei due anni di lezioni, tenute almeno per il 50 per cento da professionisti provenienti dal settore tecnologico in cui si articola l'offerta formativa, si svolgono 400 ore di stage in azienda. La ragione del successo del modello sta nel contatto diretto con le im-

prese, che sono parte delle Fondazioni e intervengono in fase di programmazione, spiegando le competenze ricercate, e in aula, prima che durante gli stage.

Dietro Tech talent factory (Tf), che propone 4 percorsi nell'ambito dell'information and communication technology, c'è l'agenzia per il lavoro Randstad, che trova nell'Its la chiave per «avvicinare il mondo dell'istruzione al mondo del lavoro - spiega Fabio Costantini, amministratore delegato di Randstad Hr Solution e presidente della Fondazione -. Oggi le domande di aziende che cercano personale sono superiori agli ordini che riusciamo a vedere. È fondamentale che le imprese siano consapevoli di non poter solo cercare i candidati più adatti, ma di dover intervenire prima per formarli. Gli Its ci danno questa opportunità». E permettono ai ragazzi di specializzarsi nel settore che preferiscono.

Andrea Tulliani, 20 anni, per esempio, ha proseguito nel percorso iniziato alle superiori e dopo il diploma all'istituto tecnico informatico Torricelli si è iscritto all'Its Tlf: «Vorrei lavorare come sviluppatore. Questo tipo di corso, con stage già al primo anno, mi sembrava il più adeguato». Le difficoltà quest'anno non sono mancate, perché per il Covid gran parte delle lezioni si è svolta in Dad. «Abbiamo fatto in presenza solo la prima giornata, a novembre - racconta Luca Agostoni, 20 anni, rientrato in classe la scorsa settimana -. La Dad rende tutto più faticoso, ma sono convinto della mia scelta e felice di essere tornato in aula». Il Covid ha aggiunto flessibilità. «Di norma - spiega Lucia Mazzucca, coordinatrice generale di Tf - la frequenza a distanza non può superare il 30 per cento delle lezioni, ma ora consentiamo agli studenti che arrivano da lontano di seguire online tutti i corsi».

Da Codogno a Roma

## I ragazzi dal Papa con le loro poesie sulla zona rossa

di Laura Gozzini

Nei giorni della prima zona rossa Antonio li ricorda per suo padre mandato a casa dal lavoro perché "di Codogno". «Come un untore» aveva scritto in uno dei "compiti di realtà" assegnati dalla professoressa di religione Luisa Dadda che nei giorni scorsi ha estratto i pensieri, le speranze, le tristezze e le gioie degli studenti dell'Istituto professionale Ambrosoli (tre indirizzi: meccanico, finanziario e alberghiero) della cittadina lodigiana da donare al Papa. E sabato a mezzogiorno Francesco riceverà in udienza privata una delegazione dei tre plessi della scuola, 39 studenti delle classi quinte con i professori e il personale ata, nella Sala Clementina.

È passato più di un anno dalla scoperta del primo caso Covid a Codogno, allora professori e ragazzi avevano dovuto reinventarsi i giorni. La didattica a distanza, i tablet consegnati dalla scuola alle famiglie in difficoltà per permettere a tutti di se-

guire le lezioni. Perché non ci vengono i figli dei ricchi in questa scuola, non di norma almeno qui, c'è chi ha il padre cassintegrato, qualcuno licenziato, e per la trasferta a Roma la dirigenza scolastica ha dovuto tenerne conto: per cui niente pernottamento ma andata e ritorno in giornata, udienza dal Papa, giro veloce e rientro a Codogno per il coprifuoco. All'Ambrosoli si viene prima di tutto a imparare un mestiere e il prototipo del crocifisso per il Papa se lo sono fatto i ragazzi in officina, poi per la lavorazione dell'acciaio sono andati alla Mta, il colosso dell'automotive dove entreranno forse a lavorare anche loro, dopo il diploma, come tantissimi ex studenti della scuola. A dicembre quando don Antonello Martinenghi, che insegna religione, aveva proposto di scrivere a Papa Francesco per poterlo incontrare, ci avevano sperato tutti, ma da qui a crederci, è un'altra cosa. E invece la risposta del pontefice è arrivata subito: «Questi di Codogno li devo proprio incontrare» pare abbia detto, e dovevano recarsi a Roma già ad



**▲ Istituto Ambrosoli**  
In alto gli alunni in officina mentre plasmano la croce, sotto alcuni operai della Mta di Codogno

**COMUNE DI GAGGIANO**  
Bando di gara Cig 87509600A5  
È indetta procedura aperta per l'affidamento del coordinamento pedagogico unitario (Cgu) per la gestione completa per le scuole dell'infanzia paritarie comunali e parco di strutturazione di servizi educativi, nell'ambito del territorio per il quale il presente bando di gara è riferito. L'importo complessivo è di € 200.000,00 per mesi per la sicurezza. Scadenza: 21/05/2021 ore 12.00. Documentazione su: [www.comune.gaggiano.mi.it](http://www.comune.gaggiano.mi.it). I.RUP dott.ssa Simona Laura Pedretti

### Le composizioni incise su una croce forgiata dagli studenti stessi in officina

sale, a prescindere dall'eventuale religione e dall'essere praticanti». Le loro gli alunni le hanno incise sul crocifisso che porteranno a Francesco. Sono due poesie, di Andrea Lorenzin con le sue *Betulle di Codogno* «che non esistono perché sono alberi di montagna, e avrei voluto essere come loro, via da qui». E *I crisantemi di Bertinico* di Emanuele Alvarez, genitori argentini e radici nel piccolo comune lodigiano, tra i dieci della prima zona rossa, che ha descritto la leva dei "ragazzi Covid" meglio di qualunque trattato. «In casa ad ammettere siamo giovani appassionati/ con il naso coperto non sentiamo i campi fioriti/ se penso ai morti e al tempo perso rimango malinconico/ ecco spuntare altri crisantemi a Bertinico» scrive mettendo in rima i fiori e il racconto della pandemia. «Il soffione che per la forma ricorda il Coronavirus è il Dragone cinese che se soffi si spande nel mondo, i papaveri rossi sono i medici caduti, i crisantemi i lutti a Bertinico». Simbolo dei morti del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA